

Martedì 24 giugno 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

Il centenario del teatro Cechov di Mosca

MOSCA. Il palcoscenico del loro teatro preferito: un tavolo, due poltroncine e una lampada. Sullo sfondo, due enormi fotografie oblique, che sembrano contemplare la moltissima gente venuta a ricordare Constantin Stanislavski e Wladimir Nemirovic Dancenko a cento anni dalla fondazione del Teatro d'Arte Cechov di Mosca. Un appuntamento al quale non potevano mancare non solo studiosi, registi e artisti ma anche semplici appassionati di teatro. Sono accorsi da ogni parte del mondo per assistere a questa rievocazione, chiamata appunto Slavyansky Bazar, dal nome del ristorante in cui, esattamente cento anni fa, è avvenuto il famoso incontro tra i due uomini di teatro: un momento che segnò l'inizio di una proficua collaborazione e la nascita di una nuova era teatrale. La manifestazione durerà tre giorni e non ha soltanto lo scopo di rendere omaggio ai due artisti, ma sarà anche un'occasione per discutere, riflettere e soprattutto per ripensare, se è possibile, un teatro innovativo per il terzo millennio. La conferenza è organizzata come se fosse uno spettacolo. Stavolta, però, sulla scena ci sono i due registi e la platea di addetti ai lavori. Un incontro non solo per ricordare l'importanza dei due artisti russi, ma anche per tracciare un bilancio dell'arte teatrale del ventesimo secolo. Presenti molte personalità della vita teatrale moscovita: il regista Valerj Fomienko, l'attrice Alla Demidova e Angelina Stepanova, che ha portato la sua testimonianza di lavoro con i due registi. Tutti hanno voluto ricordare il contributo dato, da questi due grandi teorici della cultura teatrale, alla creazione del nuovo «Metodo» che doveva influenzare non solo il teatro russo ma anche quello americano, con uno stile di recitazione e un'espressione drammatica più naturale. Quello stile, che avrebbe pervaso il lavoro di una nuova generazione di attori sia nel teatro che nel cinema, avrebbe cambiato per sempre anche le aspettative del pubblico. Tutti gli intervenuti, tra i quali Jury Liubimov, Anatolj Vassiliev, Lev Dodin, Oleg Tabakov, l'inglese Jonathan Kent, e il ceco Otomar Krejca, pur concordando sull'importanza del contributo dato da Stanislavski e Dancenko al teatro del XX secolo, sembravano più preoccupati per l'avvenire del teatro del nuovo secolo: è destinato a morire, senza una rivoluzione della stessa portata di quella dei due grandi autori russi. Ma questa considerazione non sembra toccare affatto il teatro russo, che quest'anno ha registrato, nella sola città di Mosca, circa duecento prime teatrali. Inoltre, per la prima volta dal 1922, il Teatro d'Arte Cechov esporterà negli Stati Uniti due produzioni: una per il Kennedy Center di Washington, l'altra per la Brooklyn Academy of Music di New York.

Rino Sciarretta

PRIX ITALIA Tantillo presenta il palinsesto estate-autunno dell'ammiraglia di Viale Mazzini

**Chiambretti al posto della «Zingara»
E su Raiuno un tg per i ragazzi**

Niente programmi contenitori, per il varietà appuntamento sabato con Montesano e giovedì con Teocoli, Domenica in con Frizzi. Iseppi annuncia il ritorno dell'«indice di qualità» e polemizza con Siciliano: «Siamo stati fin troppo coraggiosi»



Piero Chiambretti

Medichini/Master Photo

DALL'INVIATA

RAVENNA. Piero Chiambretti in viaggio per l'Italia a sondare gli umori di cittadini e tele-utenti. Lino Banfi in un ruolo drammatico. Rubriche settimanali di cinema, teatro e persino libri. A Enzo Siciliano, presidente della Rai, che qui ha parlato di «più coraggio», ieri dalla quinta giornata del Prix Italia ha risposto Giovanni Tantillo, direttore di Raiuno, con le proposte per l'estate e per l'autunno invernale. È circa mezzogiorno, e al piano di sotto di Casa Melandri, il palazzetto con torre, del 500, divenuto centro culturale, lo schermo rimanda immagini di persone che mangiano vermi: è il Forum del Prix sul «pubblico a rischio» di volgarità (sesso, stupidità), dove si confrontano uomini e donne di televisione d'Europa e d'America. Due piani più su Tantillo chiama i giornalisti a verificare dal vivo dei progetti la sua intenzione di cambiare Raiuno. Il primo bisturi è per il varietà. Non ci saranno - a parte Domenica In - più «contenitori con il conduttore a giustapporre diversi format», differenti stili e momenti d'intrattenimento. Un uomo, una varietà - è lo slogan della prossima stagione: Enrico Montesano il sabato, con la Lotteria Italia (titolo definitivo: Fantastico Enrico), Teo Teocoli il giovedì sera, con Teocoli show. E, nel suo piccolo, Piero Chiambretti in sostituzione de La Zingara, ogni sera dalle 20,40 alle 20,55 (titolo: Viaggio in Italia, a spasso per la penisola con «sondaggi tutti suoi»). In una parola, «Ritrovare il gusto dello spettacolo nelle persone che lo condurranno».

Una bella spazzolata, nella prossima stagione, a Raiuno la daranno anche allo spazio pomeridiano dedicato ai ragazzi, che ha troppo subito - ha detto Tantillo - l'influenza di conduttori e scenografie troppo cariche. Si tornerà a una «comunicazione più seria, più ricca, con tempi più giusti». E, per prima cosa, si cambieranno le tappezzerie. Il Tg dei ragazzi completerà l'opera. Novità più prossima, l'estate di Raiuno: «quest'anno non chiudiamo le saracinesche, anzi sperimentiamo nuove formule». Serate speciali: il 4 luglio da piazza Plebiscito a Napoli (Lucio Dalla, Zuccherò e Roberto Vecchioni, presentano Isabella Rossellini e Gianni Minà); il 14 luglio da Sarajevo, con il concerto di Riccardo Muti (con l'orchestra della Scala e ciò che resta della grande orchestra sinfonica del luogo); il 22 e il 27 settembre con apertura e chiusura della settimana eucaristica, da Bologna: alla conclusione, il papa con 300.000 giovani (primo appuntamento dei programmi per il Giubileo).

Prove d'estate: in seconda serata, Raiuno sperimenta, a partire dal 14 luglio, le rubriche culturali che diventeranno settimanali in autunno: la domenica Effetto cinema e, ogni quindici giorni, Millelente. Il lunedì, il giovedì e la domenica si proverà invece con i documentari: otto puntate con Kevin Costner sui pellerossa, cinque puntate sull'India, e un ciclo condotto da Messner. Il giornalista Andrea Purgatori, invece, ogni mercoledì, dal 17 luglio, parlerà e indagherà su fatti di cronaca: Estate in giallo. Al cinema e al teatro, dal mese di ottobre, si affiancherà una rubrica di libri. Tantillo ha poi ricordato che l'autunno-inverno marcheranno altri due appuntamenti, di «informazione forte»: David Sassoli in prima serata, da ottobre, con un programma «completamente diverso» da Pinocchio; e Giovanna Milella dalle 14 alle 16 (a gennaio '98) con una trasmissione rivolta «ai problemi sociali e della gente».

Banfi-Girardot, non vi resta che piangere

RAVENNA. Preparate i fazzoletti: piangere, quando ci vuole, fa bene al cuore e riduce il rischio d'infarto. Lino Banfi stavolta c'è riuscito alla grande, a trovare il ruolo drammatico che invocava: complice Annie Girardot, straordinaria interprete di «Nuda proprietà», coproduzione italo francese, che vedremo su Raiuno in autunno (o, forse, a primavera '98). Non esageriamo, de recitazione dell'attrice francese è, in questo caso, davvero straordinaria; e sembra dare il ritmo a tutta la storia. Non solo Banfi - la segue a meraviglia: ma anche Alessandro Gassman e Charlotte Kady, che sono gli altri due interpreti. Come dice il titolo, è la vendita di una casa, con tutti i proprietari dentro, l'oggetto apparente del film tv (firmato da Enrico Oldoini, che ne ha scritto la sceneggiatura insieme a Paola Pasolini; produzione Rai Cinemafiction con la Lux Vide di Matilde Bernabei). Ma in seguito scopriamo che l'argomento è la solitudine e il coraggio-paura della morte; il desiderio di un figlio (o di una figlia) e la possibilità, per ognuno di noi, di lasciare qualcosa dietro di sé al momento di andarsene. La trama vede i «vecchi» Girardot e Banfi truffare (ma solo un po'...) Kady-Gassman per vendere loro la dimora principesca avuta in eredità, senza privarsene; e un patto di convenienza temporanea che diventa un forte rapporto a quattro. Anzi, a cinque.

[N.T.]

Nadia Tarantini

CINEMA

Wang, un americano a Roma sulle tracce dei «Soliti ignoti»

ROMA. I soliti ignoti quarant'anni dopo? L'intento non è proprio dichiarato, eppure L'amico di Wang, esordio cinematografico dell'americano Carl Haber, da dopodomani nelle sale italiane (distribuito dalla Lucky Red), dello storico film di Monicelli si ripromette di essere una sorta di lontano remake. Traformando persino in una divertente citazione la partecipazione di uno dei protagonisti di allora: Tiberio Murgia («Monicelli era cattivissimo e burbero, Haber mi ha salvato la vita considerando che un attore alla soglia dei 70 anni non può fare tutto»), stavolta non più nei panni del ladrunco Ferribotte, ma in quelli di un losco collezionista deciso a tirare il colpo agli stessi ladri. Un gruppetto di «moderni» balordi, capitani da Antonino Juorio e da Stefania Rocca, reduce dai successi di Nirvana. Intorno ad un furto, infatti, ruota tutta la vicenda. Anche se in questo caso il malloppo servirà per scopi artistici: finanziare il film d'esordio di un giovane regista americano («Io però sono più fortunato del protagonista, perché alla fine il film l'ho fatto», scherza Haber) attirato in Italia dalle «promesse» dell'amico Paolo (Juorio), un improbabile produttore che lo coinvolge nel furto di un prezioso e sconosciuto Modigliani. Cosa ha spinto un regista americano a frugare nelle memorie della commedia all'italiana? «Film come I soliti ignoti - racconta il regista, autore di Prisoner of Love, la sceneggiatura del nuovo film di Steve Buscemi - sono stati estremamente popolari anche in America. La verità è che le commedie italiane degli anni Sessanta erano universali. Ed è vero che per questo film ho guardato a pellicole come Operazione San Gennaro, ma anche a film non

italiani come Topkapi. Ho voluto fare una commedia puntando su questo spirito. Bisognerà vedere come l'accoglierà il pubblico». Estremamente soddisfatta de L'amico di Wang, invece, è la giovane Stefania Rocca che ha appena finito di girare Senso unico, una coproduzione internazionale diretta dal regista indiano Aditya Bhattacharya, dove la giovane interprete è nei panni di un personaggio di un fumetto erotico. Qui, invece, la Rocca, ancora una volta, come nel film di Salvatore, veste i panni della protagonista bella e misteriosa che finisce per innamorarsi del giovane regista americano. «Questo di Haber - dice l'attrice - è stato per me il mio primo film da protagonista e ci tengo molto, anche perché si tratta di una commedia di quelle che in Italia non si fanno più». Soddisfatto del suo ruolo e dello stesso film è anche Juorio. Preoccupato prima di tutto a non cadere nel cliché del personaggio cupo che l'ha lanciato nel Verificatore: «Mio padre era un grande appassionato di cinema - racconta - ma non ricordava mai i nomi degli attori: allora per citare questo o quello si rifaceva ai ruoli che interpretavano: "chillo, chillo che fa sempre 'o cornuto...". Bene, io combatto contro questi cliché, cercando di scegliere, invece di essere scelto - in questi giorni è in trattative per i prossimi film di Tornatore e Capuano - . Soprattutto al cinema dove è facile che ti offrano sempre gli stessi personaggi». A teatro, invece, «è diverso - prosegue l'attore, apprezzato interprete anche sui palcoscenici italiani - , infatti spesso, mi capitano personaggi diametralmente opposti al mio carattere di uomo ansioso, eroico, perdente».

Gabriella Gallozzi

FELIX MONICA BELLUCCI SCANDALO IN FRANCA

IL CINEMA, LA RADIO, LA FILODIFFUSIONE

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI
- I PROGRAMMI DELLE RADIO PUBBLICHE, PRIVATE E FILODIFFUSIONE

IN REGALO
un buono sconto di 3.000 lire per l'acquisto di "Nitrato d'argento", l'ultimo film di Marco Ferreri (in edicola per la serie "Unità Novità")

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV
FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA